

## Sanità nel caos



# L'intervista Il direttore dell'Opera Pia Zauli contro i "tagli" di Bologna "Non toccate gli hospice modello" Maltoni difende le strutture di Forlimpopoli e Dovadola

**La redazione vi aspetta all'ora di pranzo  
"Raccontiamoci tutto"  
Il 27 gennaio al Ristorante Anna  
La Voce dà appuntamento ai lettori**



Mauro titolare del ristorante "Anna" di Forlimpopoli

FORLIMPOPOLI (Be.Sol) - La redazione de La Voce di Romagna vi aspetta mercoledì prossimo, 27 gennaio, al "Ristorante Anna" (piazza via Emilia per Cesena) all'ora di pranzo. Nei luoghi di antichissima memoria i cinque redattori e il capo servizio del quotidiano saranno a vostra completa disposizione per l'intera durata del pranzo. Un momento d'incontro e di convivialità, condotto dai piatti tradizionali portati dalla mente del grande maestro Arturo e innaffiati dai migliori vini che hanno fatto del nostro territorio un'eccezione non solo a livello nazionale ma anche internazionale. E invitato chiunque abbia voglia di segnalare storie di vita vissuta, disservizi dell'amministrazione comunale oppure ciò che invece di buono ha realizzato. Ma è invitato anche chi semplicemente sente l'esigenza di raccontare qualche evento che gli sta a cuore.

Un redattore è a vostra disposizione all'interno del locale, dove sarà allestito appositamente un tavolo per l'ascolto. A coloro che si presenteranno verrà regalata una copia omaggio del quotidiano del giorno corrente. L'intento principale del pranzo è quello di far capire ai cittadini che la nostra presenza accanto a loro è il frutto della voglia di conoscenza.

Iniziativa nasce dalla volontà della direzione de La Voce di Romagna di essere vicina ai lettori forlimpopolesi dopo il successo della scorsa pagina dedicata interamente proprio al territorio artusi.

FORLIMPOPOLI - Mercoledì scorso dopo il terremoto che ha scosso i servizi Asl a causa del deficit di bilancio (55 milioni di euro) si è riunita a Bologna la Commissione Sanità. L'assessore Gianni Bissoni (Pd) ha detto che "i tagli anti-deficit non ridimensionano le eccellenze" ma che nel contempo "non si possono escludere rivisitazioni degli hospice di Forlì due sul territorio sono troppi". L'hospice è una struttura di degenza all'avanguardia, accoglie i pazienti che richiedono una cura specialistica palliativa e continuativa in regime di ricovero, per interventi dei sintomi o per l'impossibilità temporanea dei familiari nel far fronte a domicilio alle necessità assistenziali. Le due strutture a rischio di cui parla Bissoni sono il "Valerio Grassi" di Forlimpopoli (c'è dal 2002) e "l'Opera Pia Zauli" di Dovadola (dal 2006) diretta dal prof. Marco Maltoni.

Proprio al prof. Maltoni poniamo la domanda: vi preoccupano le dichiarazioni di Bissoni? «No, la base ai parametri della Comunità Europea e della Società Care Palliative nessuno dei nostri due hospice corre rischi reali. Se poi entrano in gioco altre valutazioni, che non conosco, tutto può essere. Ma con i dati di cui dispongo sono tranquillo. Di quali dati sta parlando?»

«Di quelli che ci hanno reso un'eccezione. Una rete di cure palliative che a Forlì è completa e funziona perfettamente, a differenza di quanto avviene in altre zone. Mi chiedo se siano troppi avanti noi, o troppo indietro gli altri».

Si spieghi meglio.

«Forlì presenta che nei nostri hospice ci sono 29 posti letto - 11 a Forlimpopoli e 8 a Dovadola - su un totale di 180mila abitanti. Significa un posto letto ogni 16mila abitanti, esattamente lo standard suggerito dalla Società cure palliative. La Regione Emilia-Romagna invece...»

Invece?

«Suggerisce uno standard più basso: 320 posti per 4 milioni e 200mila abitanti. Significa 0,8% posti letto ogni 10mila abitanti. Con lo standard nazionale a Forlì abbiamo il 10% di posti letto in più di 3 o 4 letti. Ma tenete conto che i due hospice sono sempre pieni, hanno un tasso di occupazione oltre il 90%, uno dei più alti di tutti reperi-



Il prof. Marco Maltoni direttore dell'Opera Pia Zauli (foto sotto), l'hospice di Dovadola



**"Nei nostri hospice abbiamo 19 posti letto: 11 a Forlimpopoli e 8 a Dovadola. E sono sempre pieni. Cosa vogliono tagliare?"**

di Forlì. E non è tutto».

«L'altro hospice è a Dovadola, con 8 posti letto».

«La nostra azienda ha anche un'azienda su tre le più alte in regione. C'è pure Her che richiama pazienti di fuori zona. Ragionando in termini di

provincia, l'hospice orientale, a San Cesario sul Panaro, ha 10 posti letto su 180mila abitanti. Chi abita tra Cesena e Forlì trova più appropriate strutture a Forlimpopoli, anziché a Savignano. Copriamo la pianura e la collina

Siamo una rete all'avanguardia. E allora come motiva le affermazioni di Bissoni?

«Credo che ci siano motivi più grandi del deficit. I 2 hospice non sono nati per caso, c'è stato un lungo iter prima che la Regione li approvasse. Cioè la Regione non può svegliarsi all'improvviso e dire: gli hospice non servono. Ma andiamo oltre: si parla del collocamento a riposo del cardiologo Nello Zaccarelli. Ma a Forlimpopoli senza di lui l'ambulatorio di cardiologia rischia la chiusura. Un caso? «Non conosco bene i fatti, non mi dilancio. Spero solo che non c'entri la vicinanza delle elezioni, che la politica resti fuori».

Alla fine che succederà?

«Come professionista attendo solo di poter discutere i dati con tutti i colleghi. Non so se ci saranno cambiamenti. Da libero cittadino mi aspetto che l'assessore cure palliative venga valutato in maniera più giusta e approfondita».

Beatrice...

## Gli interventi L'assessore Strada e "La Sinistra" sul problema del maxi-deficit sanitario che rischia di ridimensionare le realtà ospedaliere "Non penalizzate Forlimpopoli per i guai di Forlì"

FORLIMPOPOLI - Chi pagherà il buco dell'Asl di Forlì? Due domande alla direttrice generale e al sindaco di Forlimpopoli. Negli anni passati i cittadini di Forlimpopoli sono stati penalizzati dal progressivo smantellamento dell'Ospedale locale in nome di una razionalizzazione delle strutture sanitarie provinciali che avrebbe dovuto portare a una riduzione della spesa e a un miglioramento dei servizi. Questa razionalizzazione per molti aspetti ha peggiorato i servizi perché i cittadini di Forlimpopoli spesso sono costretti a servirsi dell'ospedale di Forlì, con un disagio soprattutto per le persone anziane: ma anche la riduzione della spesa non è avvenuta, come dimostra la recente scoperta del buco di oltre 50 milioni dell'Asl di Forlì. Da fronte a questa situazione preoccupante la Sinistra di Forlimpopoli rivolge due domande: 1) Alla direttrice Petropoulos chiediamo: come verrà colmato il buco di bilancio? Riducendo gli sprechi, gli investimenti sbagliati e i favoritismi (su quali sta indagando la magistratura)? Oppure ancora una volta a pagare saranno i cittadini con il peggioramento dei



servizi (taglio di specializzazioni a Forlì o Cesena) e con l'aumento dei costi fidejussorie medicine, visite specialistiche ecc)? 2) Al sindaco di Forlimpopoli chiediamo perché fino a pochi mesi fa ha continuato a difendere a spada tratta il precedente direttore responsabile del "buco", pur conoscendo già i problemi di bilancio segnalati dalla regione? Se vuole continuare a governare il territorio con l'appoggio dei cittadini il Pd deve capire che enti insipienti come l'Asl devono essere affidati a individui competenti e responsabili, a prescindere dal fatto che siano più o meno amici e colleghi al partito.

La Sinistra di Forlimpopoli

Gli articoli sui giornali che paventano ripercussioni sui servizi sanitari di Forlimpopoli a seguito delle difficoltà economiche della Azienda Sanitaria di Forlì mi costringono, in qualità di Assessore alla Sanità di Forlimpopoli (nella foto Alessandro Strada), ad inserirmi nel dibattito anche se lo faccio a malincuore. La mia riflessione nasce dal fatto

che ritengo l'attuale il periodo peggiore per parlare dei problemi della nostra sanità in quanto l'assessore onorario elettorale regionale rischia di far perdere quell'atteggiamento realistico e responsabile che in questo momento sarebbe indispensabile. La situazione della sanità forlinese seppur grave non è lontanamente paragonabile a quella di altre strutture nazionali come qualcuno vuol far credere. Il deficit individuato per gli anni 2008 e 2009 è circa il 7% del bilancio complessivo dell'Asl Forlì. Pertanto quando si parla di rientrare senza ridurre la qualità dei servizi la sfida seppur complessa mi sembra possibile nell'arco di qualche anno. La nostra Regione ha evitato che tale deficit ammontasse a dimensioni ancor più gravi intervenendo con notevoli tempestività, non approvando il bilancio 2008 e sostituito chi dirige la sanità forlinese. La situazione di crisi economica che stiamo conoscendo con una e sotto controllo è accompagnata da livelli di servizi sanitari di eccellenza.

Alessandro Strada  
Assessore Sanità Forlimpopoli